

**Allocuzione dell'Abate Generale OCist
al Funerale di Dom Policarpo Zakar
Abate Generale emerito dell'Ordine Cistercense
Zirc, 24 settembre 2012**

La morte di un padre domanda ai figli l'espressione della gratitudine. L'Ordine Cistercense ha avuto in Dom Policarpo Zakar uno dei suoi Abati Generali, un padre per tutto l'Ordine. La vita di Dom Policarpo è stata lunga e molto ricca di impegni e funzioni nell'Ordine, nel mondo accademico, nella Chiesa. In questa lunga e ricca vita, dieci anni come Abate Generale possono sembrare pochi, se non fosse che questi dieci anni sono stati preparati da una lunga permanenza a Roma, nella Casa Generalizia, partecipando con la presenza o con l'influenza a vari organismi di consiglio e di governo dell'Ordine Cistercense, all'elaborazione di documenti e idee che poi hanno avuto ed hanno un'influenza sulla vita dell'Ordine, e non solo a livello di diritto canonico. Tutto questo è ben conosciuto da tutti.

Certo, in mezzo a tutto questo, Dom Policarpo era anche un uomo non semplice da capire. La storia drammatica della sua vita, la sua estrema intelligenza, il suo modo di affrontare i problemi, di gestire i rapporti e le responsabilità, ci lasciavano spesso un sentimento di paradosso. È un fatto che nell'Ordine e nella sua comunità e Congregazione, Dom Policarpo Zakar era sempre come se potesse avere solo amici o nemici, ciò che significa che per nessuno era un uomo indifferente. Direi di più: anche nella relazione che una stessa persona aveva con lui, era come se si passasse sempre da un estremo all'altro. Io stesso ho avuto con lui momenti di sincera affezione, come quando venne a darmi la Benedizione Abbaziale, e momenti di aspra tensione, come quando ho dovuto porlo di fronte all'evidenza che la sua comunità desiderava un nuovo Abate. E per tanti è stato lo stesso.

Dal momento in cui mi è stata annunciata la sua morte, ho risentito in me tutto questo senso di paradosso, dentro però il dominare di un sentimento di affezione che il momento cruciale del definitivo distacco ci fa sempre provare verso chi non è mai stato indifferente alla nostra vita, magari anche perché ci siamo fatti soffrire a vicenda.

La sua morte però mi e ci ripone di fronte al mistero paradossale di questa grande persona. Chi era Dom Policarpo? Chi era veramente questo uomo, questo monaco e padre?

Proprio ieri, domenica, il Vangelo del giorno, Marco 9,30-37, mi ha raggiunto al cuore di questa domanda, come se la Parola di Dio stessa venisse a rispondermi.

In questo Vangelo Gesù annuncia la sua Passione, Morte e Risurrezione. I suoi discepoli però discutono fra di loro chi fosse il più grande. E Gesù allora dice: “Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti.” Poi mette al centro un bambino e lo indica come il modello di vita da accogliere e da seguire per conformarci a Gesù stesso.

Credo che l’Abate Policarpo abbia vissuto proprio dentro la tensione paradossale di questo Vangelo, la tensione fra il desiderio di essere più grande degli altri, favorita dalle qualità e talenti che lo facevano effettivamente prevalere, e un bambino che affiorava sempre in lui, un bambino ferito che chiedeva affetto, ma che anche sapeva darlo, e che spesso lo rendeva veramente servo di tutti, soprattutto dei più deboli. In questa tensione fra il più grande e il bambino, il Signore crocifisso ha inserito nella sua vita la prova e il sacrificio della lunga e dolorosa malattia. Anche nei confronti di essa, l’Abate Policarpo ha reagito da grande e da bambino ad un tempo, mostrando una straordinaria forza di volontà nel non lasciarsi mai vincere dall’handicap, e nello stesso tempo facendosi bambino bisognoso di continue cure, e soprattutto di amore e amicizia.

Aver vissuto come sospeso fra questi due estremi, è forse il messaggio più profondo e provocatorio che Dom Policarpo lascia all’Ordine Cistercense, e a tutti. Un messaggio paradossale come la sua vita, un messaggio che ci ricorda che solo mettendo Cristo al centro la nostra vita ha senso e unità, e diventa seme fecondo di carità. Per questo messaggio, per questa provocazione, Dom Policarpo rimarrà nella nostra memoria, nel nostro affetto e nella nostra gratitudine a Dio per lui.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*